



UILCOM-UIL RAI-RAIWAY MILANO
UNIONE ITALIANA LAVORATORI DELLA COMUNICAZIONE

COMUNICATO SINDACALE: RINNOVO CONTRATTUALE

Le trattative per il rinnovo contrattuale dei lavoratori Rai hanno assunto un aspetto preoccupante, con una spaccatura tra le OO.SS ormai evidente.

Vorremmo esprimere alcune brevi considerazioni:

1) Questo contratto è scaduto il 31 dicembre 2009. Sono stati fatti due scioperi fortemente partecipati contro il famigerato piano Masi e a tutela del perimetro aziendale, rigettando otto mesi fa la prima proposta di rinnovo che prevedeva (ricordiamolo) la famigerata cessione degli asset. Oggi ci viene proposto un rinnovo contrattuale oggettivamente molto diverso dal precedente. Qual'è quindi il progetto di lotta che concretamente sarà in grado di produrre qualcosa di ulteriormente nuovo e più vantaggioso, secondo il punto di vista di chi dice no a questo rinnovo? Quanti lavoratori oggi sono realmente pronti a tornare a manifestare con un nuovo sciopero visti gli esiti dei precedenti? L'adesione all'ultimo sciopero, nonostante fosse indetto da tutte le OO.SS (a differenza del primo) ha registrato una percentuale di adesione complessiva inferiore del 5% e in alcune situazioni inferiore del 12%.

2) Molti colleghi fingono di non accorgersi del mondo che li circonda, non riescono a guardare di là del proprio naso: la Rai è in crisi, diverse forze politiche intendono liquidarla, molti settori strategici sono a rischio chiusura o vendita, parecchi di noi non hanno più certezze sul proprio futuro lavorativo. La disoccupazione in Italia è al 9,2%, a gennaio è aumentata del 28% la cassa integrazione straordinaria e nello specifico del 266% quella in deroga. E non si tratta di fare terrorismo psicologico, ma un invito a prendere coscienza della realtà.

3) Il mondo della televisione e delle telecomunicazioni è in rapida evoluzione in un mercato sempre più fortemente competitivo. Il rinnovo del contratto di servizio tra Rai e Stato scadrà alla fine dell'anno e non si ha certezza che le condizioni del rinnovo saranno le stesse. A fine 2014 scadrà anche la concessione ventennale del servizio pubblico (quella che comporta il canone di abbonamento Rai): saremo gli unici concorrenti per la gara di assegnazione che lo Stato dovrà fare? (le leggi europee in proposito sono chiare). La crisi economica globale coinvolge ovviamente anche il campo della pubblicità con evidenti ripercussioni anche in Rai.

4) E' assurdo pensare che il nostro mondo lavorativo e contrattuale sia totalmente estraneo alla realtà che ci circonda, a prescindere dalle storture tipiche della Rai che mai nessuno ha voluto sanare realmente (spartizione politica della nostra Azienda, appalti costosi e spesso inutili, sprechi e ogni altro genere di spesa inutile e senza senso).

Anche il nostro principale competitor sul mercato, Mediaset, ha dichiarato pochi giorni fa attraverso il presidente Confalonieri che si trova in una fase di rallentamento della dinamica dei

ricavi con conseguente forte contrazione dei profitti, e che è evidente che se non si pongono le basi per una ripresa dell'economia e del mercato pubblicitario, sarà inevitabile intaccare i propri livelli occupazionali.

Qualcuno ci accuserà di fare del catastrofismo o dipingere futuri disastri, ma la verità è che la situazione disastrosa della RAI è già oggi una realtà.

5) Se per qualcuno le attuali condizioni di rinnovo contrattuale sono totalmente inaccettabili, perché tutte le OO.SS si sono sedute al tavolo della trattativa e qualcuna non ha detto "no" subito? Oppure per firmare c'è bisogno non di un contratto diverso ma di qualche riferimento ben definito dall'altra parte del tavolo? A noi sembra che le modifiche prodotte dalla prima bozza a quella finale siano chiaramente un tentativo di redistribuire più equamente i sacrifici dal punto di vista normativo.

6) L'Azienda ha formalmente detto che l'ipotesi iniziale è stata sostanzialmente modificata rispetto alle istanze iniziali accogliendo buona parte delle proposte sindacali. Richieste di tutte le OO.SS, con un evidente recupero sia della parte economica che normativa. Insistiamo: perché alcune OO.SS hanno trattato, proposto, ottenuto e poi abbandonato senza un preciso perché? E' abbastanza evidente che le disponibilità aziendali sono queste: si può lavorare insieme per distribuire meglio i sacrifici, ma c'è qualche illuso convinto che, non firmando oggi, otterremo in futuro qualcosa di veramente diverso? Con il rischio nel frattempo che si vada avanti in merito alle esternalizzazioni previste dal piano Masi? L'Azienda ha chiarito che le misure del costo lavoro rappresentano il presupposto indispensabile per mitigare le altrimenti inderogabili misure previste dal Piano Industriale 2010-2012 e dal Piano di Risanamento varati all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione. Pensate sia una minaccia senza fondamento o una reale intenzione? Per noi è abbastanza chiaro...

7) Oggi quello che conta veramente è la stabilità occupazionale, anche a costo di una diversa redistribuzione della parte economico-normativa: ovviamente ciò non deve scatenare una pericolosa guerra tra lavoratori: è necessario trovare una sintesi e un equilibrio, compito delle OO.SS in quanto tali, per far sì che le modifiche alla parte normativa non siano troppo penalizzanti per coloro che fanno orari disagiati, ma che allo stesso tempo permettano un recupero sostanziale dal punto di vista economico per tutti gli altri. Oggi, oggettivamente, lo squilibrio è fin troppo evidente. Così com'è fin troppo chiaro che gran parte di quello che non ha ottenuto contrattualmente, l'Azienda potrà recuperarlo ovunque, con facilità, con semplici provvedimenti gestionali e banali modifiche organizzative del lavoro. Non è meglio quindi essere tutelati con un nuovo contratto? Anzi, in molti settori l'Azienda sta già mettendo in atto unilaterali iniziative di riorganizzazione che incidono sugli orari di lavoro e sulla professionalità.

Abbiamo osservato in questi giorni giudizi offensivi e vergognosi su alcuni siti online: possiamo solo dire che ognuno è libero di decidere da quale Sindacato farsi rappresentare. Giusto criticare, accalorarsi, alzare la voce ma sempre nel rispetto reciproco delle idee altrui e senza andare oltre certi limiti perché altrimenti si indebolisce il Sindacato e l'unica vincitrice assoluta sarebbe l'Azienda.

Certo è che un Sindacato non si misura solo per i risultati raggiunti o meno, ma anche sull'impegno di chi lo rappresenta e la valutazione deve essere complessiva.

E comunque è fin troppo facile alzare la voce e sparare nel mucchio senza proporre alternative e senza essere in prima linea: è molto triste vedere colleghi, lavoratori come noi, avere banalizzato un momento così complesso scendendo ai livelli più bassi.

Invitiamo quindi a ricompattare l'unità sindacale, e soprattutto l'unità tra lavoratori, alla ricerca di un dignitoso rinnovo contrattuale che salvaguardi gli attuali livelli occupazionali, oggi fortemente a rischio.

Milano, 14 marzo 2012